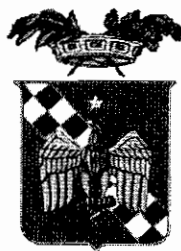


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 10 dicembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Abbuffata di film e cultura

Nino Frassica e Mita Medici inaugurano l'undicesima edizione del «Costaiblea»

Intrattiene con la solita, straordinaria ironia. E non delude il pubblico che sabato sera, al Giro di Vite wine bar, ha partecipato all'incontro di apertura dell'XI edizione del Costaiblea Film festival. "Ragusa è la città più bella della Sicilia" esordisce divertito Nino Frassica, che, insieme a Mita Medici, assaggia arancini, maccheroni e cannoli alla ricotta vaccina, tipici della provincia iblea. Perché nell'anno de "L'abbuffata" di Calopresti, una particolare attenzione è riservata proprio al rapporto tra cinema e cibo. Non a caso il buffet, ispirato anche a film come "Il pranzo di Babele", "Il favoloso mondo di Amélie", "Il Gattopardo", "Sapori e dissapori", è preceduto dalla presentazione dei due volumi scritti dalla giornalista e critica Laura Delli Colli: "Il gusto in cento ricette del cinema italiano" e "Il gusto in cento ricette del cinema internazionale". Allora sembra d'uopo parlare di cibo sul set. Così lo chef Filippo La Mantia racconta un piccolo aneddoto: "Sul set con Simona Izzo, a Stromboli - dice - eliminai il cestino quotidiano della pausa pranzo, sostituendolo con un pranzo di qualità". Anche Mita Medici parla di cibo: "Al cinema -afferma l'attrice - non si beve vino ma tamarindo. Oppure thè. E si mangiano cose fredde e orribili. Alle sette di mattina si arrivano persino a mangiare fagioli con le cotiche. Questo mestiere è una vacanza continua. E' vero, ma è anche un impegno molto duro". Non tanto forse per Gérard Depardieu, come racconta Frassica: "Durante le riprese de "L'abbuffata" di Mimmo Calopresti - dice sorridendo - lui non ha fatto altro che mangiare tutto il tempo". Poi l'attore parla del suo rapporto con la Medici: "Conosco Mita da 26 anni. Ab-

biamo recitato insieme a teatro in una messinscena del Gattopardo. Lei era Angelica. Io, il figlio del Gattopardo". Un rapporto professionale che continua visto che il 24 gennaio andrà in onda la sesta serie di Don Matteo. Allora non mancano le domande su Terence Hill cui Frassica, sarcasticamente risponde: "Ogni tanto durante le riprese, tira fuori da sotto la tonaca una mela e la mangia. Terence Hill mangia solo mele. Forse per questo è arrivato così in forma fino agli 86 anni". La parola passa al regista Vito Zagarrò, direttore artistico del festival insieme a Francesco Calogero. "Nino è un grande attore drammatico. E lo dimostra anche nel film di Calopresti. Al di là dell'ironia è una persona molto seria". Frassica ringrazia: "Come tutti gli attori comici - sostiene ridendo - nella vita sono una persona molto seria. E triste. Tant'è vero che ora vado in albergo a piangere tutto il tempo". Eppure in barba alle facezie "Vito - tiene a ribadire l'attore - è il primo regista che mi ha dato la possibilità di frequentare il cinema d'autore, con "Tre giorni d'anarchia". E' infine Laura Delli Colli a chiudere la serata con un invito: "Non andate solo al ristorante. Andate anche al cinema". Soprattutto.

SILVIA RAGUSA

INIZIATIVE. Ospiti Frassica e Medici

Costa Iblea inizia a tavola Il cinema apre alla cucina

(*gga*) È stato un «cocktail» ben riuscito mettere insieme, per l'ouverture di «Costa Iblea film festival» il cuoco più famoso d'Italia, Filippo La Mantia, la critica Laura Delli Colli, Nino Frassica e Mita Medici. L'incontro, "LiberCinema", si è svolto nell'elegante cornice del palazzo barocco che ospita il «Giro di Vite».

Le ricette più famose del cinema italiano sono state messe a nudo da Laura Delli Colli che ha presentato i suoi due volumi su «Il gusto in cento ricette del cinema italiano e internazionale». A coordinare il tutto lo staff di "Costa Iblea" diretto dal regista Vito Zaggaro. Tra una ricetta e l'altra le immagini proiettavano «Bianca» in cui la mega confezione di Nutella troneggiava sul tavolo da cucina di Nanni Moretti; gli arancini del Commissario Montalbano, le polpette de «Le fate ignoranti», l'abbondante cibo de «L'abbuffata» in cui, secondo Nino Frassica «il grande attore

Gérard Depardieu non recitava affatto ma mangiava a più non posso». E poi ancora immagini del film «Tutte le donne della mia vita» in cui le mani di Luca Zingaretti, nel ruolo di chef, sono state doppiate proprio da Filippo La Mantia: «Vedevo che Luca aveva poca dimestichezza con gli impasti ed i coltelli così ho messo a disposizione le mie mani». Ma nei film stranieri si mangia così tanto come da noi? «No - ha detto Laura Delli Colli - ad eccezion fatta per Almodovar che ha un'attenzione particolare per il gusto, negli altri il cibo è in secondo piano. Woody Allen, per esempio, preferisce tanto le situazioni da Wine bar. Ed è proprio dal rapporto con il cibo che nei film viene fuori l'evoluzione di costume di una nazione». Fino al 15 dicembre il cinema Lumière ospiterà il festival con proiezioni anche per le scuole alla presenza di registi ed attori.

GIOVANNELLA GALLIANO

Ragusa Il festival cinematografico si apre mettendo insieme cinema e cibo **Mita Medici e Nino Frassica aprono il Costabilea**

Gianni Papa
RAGUSA

Parte alla grande, tra buon cibo e battute di spirito, l'11. Costabilea Film Festival, con tanta gente a godersi (anche in senso letterale, visto l'ottimo buffet) la presentazione al "Giro di Vite Wine Bar". Di scena, i libri di Laura delli Colli sul rapporto tra cinema e cibo («Il gusto in 100 ricette del cinema italiano» e «Il gusto in 100 ricette del cinema internazionale»), tra "saporose" curiosità e la sentita difesa del nostro "cibo" vero rispetto a quello (troppo) spesso rifilato



Mita Medici, Nino Frassica, Laura Delli Colli e lo chef Filippo La Mantia

nei film americani; l'irresistibile ironia di Nino Frassica (aneddoti su cibo e set, battute a raffica, il grazie a Vito Zagabria che lo ha "dirottato" sul cinema d'autore); la squisita disponibilità di Mita Medici (bellissimo Don Chisciotte che nel tempo ha solo addolcito, mai perso, la voglia di lottare contro i mulini a vento), le cine cibo (re)azioni del grande chef Filippo La Mantia.

Davvero un "via" di qualità per un festival che fino a sabato proporrà al Cinema Lumiere, oltre ai film, attrici, registi, "corti", mostre e libri: in otto, interessantissime sezioni. «

PROVINCIA. Vertice con l'assessore **Aiuto ai bimbi sordomuti, confermata l'assistenza**

(*giad*) Incontro alla Provincia tra l'assessore ai Servizi sociali, Raffaele Monte ed i dirigenti della sezione di Ragusa dell'Ente Nazionale Sordomuti. «L'incontro - dice l'assessore Monte - è stato fondamentale per comprendere l'effettiva utilità del servizio di assistenza garantito dalla Provincia e rivolto alle famiglie con bambini sordomuti che vengono assistiti anche con servizio a domicilio, da insegnanti di sostegno e da as-

sistenti alla comunicazione. Il servizio coinvolge in tutto 40 bambini, di cui due extracomunitari. L'iniziativa sta dando ottimi risultati anche per l'elevato grado di professionalità delle persone coinvolte». La Provincia è inoltre impegnata a promuovere anche il servizio "ponte", «strumento necessario - si legge in una nota - per una migliore integrazione nella società di coloro che sono affetti da questo handicap».

RAGUSA

Essenziale il servizio offerto ai sordomuti

L'ASSESSORE provinciale ai Servizi sociali Raffaele Monte ha incontrato i dirigenti ragusani dell'Ente nazionale sordomuti per verificare l'utilità del servizio offerto dalla Provincia. E' goduto da 40 bambini. «Le famiglie – ha spiegato Monte – mi hanno voluto sottolineare l'essenzialità del servizio, che sta dando ottimi risultati anche per l'elevata professionalità di insegnanti e assistenti».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

BENEFICENZA. Nell'ultimo anno l'Associazione iblea che supporta le missioni ha registrato un calo
Suor Maria Messina: «Senza le risorse previste abbiamo dovuto sospendere alcuni progetti»

La provincia si scopre meno «solidale» Ridotti gli aiuti ai poveri del Madagascar

(blc*) Calano i flussi di beneficenza dalla provincia iblea verso il Madagascar. Il dato, è stato reso noto dall'associazione Amici del Madagascar di Ragusa, dopo la richiesta di aiuto arrivata dalle suore del Sacro Cuore che operano nel continente africano. È la decana suor Maria Messina, con oltre quaranta anni di attività missionaria in Madagascar ad evidenziare nell'ultimo biennio, un vistoso calo nei flussi di beneficenza provenienti dalla nostra provincia.

«Le conseguenze sono assai gravi, tanto da dover rinunciare al completamento o all'attivazione di nuovi progetti di sviluppo in attesa che i flussi riprendano normalmente. Il nostro appello - spiega suor Maria Messina - è che gli uomini di buona volontà che prima ci aiutavano ritornino a farlo affidandosi all'organizzazione dell'associazione Amici del Madagascar che da quasi cinque anni ci assiste tecnicamente ed economicamente nelle parti più impervie e selvagge del Madagascar anche con l'invio di personale specializzato». Ma cosa ha determinato questa flessione? Una delle ipotesi avanzate è l'equivoco, causato dall'esistenza in provincia di Ragusa di un'organizzazione simile di aiuti, ma che si appoggia ad una diversa organizzazione missionaria con sede a Torino. «Un'area già popolosa e ricca - spiega la suora - con flussi di beneficenza centinaia di volte più grandi di quelli della provincia di Ragusa».

Per correre ai ripari l'associazione realizzerà un calendario dedicato alle missioni e alle bellezze naturali del Madagascar. «L'obiettivo - spiega Pippo Campo, presidente dell'associazio-

ne - è sensibilizzare e coinvolgere più persone possibili, per continuare il lavoro di supporto tecnico e finanziario alle opere progettate per aiutare le popolazioni del Madagascar, dove la soglia di povertà interessa il 95% della popolazione». Le dieci missioni delle suore del Sacro Cuore dislocate in tutto il Madagascar, intanto, si stanno dotando per l'accoglienza dei volontari e dei visitatori stranieri attraverso foreste-

rie meno spartane rispetto alle esistenti, in modo tale che chiunque chieda di visitare le missioni o anche nell'ambito di un viaggio per turismo, si possa fermare anche per qualche giorno di riposo o di riflessione. Il vitto, consumato assieme alla comunità, e l'alloggio comportano, per chi vuol farlo, un contributo volontario di circa 15 euro al giorno a persona. «Un'esperienza umana e spirituale di grande valore -

spiega Gaetano Graziano vice presidente dell'associazione - Ci appelliamo alla solidarietà ragusana e ringraziamo anticipatamente coloro che con le prossime feste di Natale facendo un piccolo sacrificio, vorranno sostenerci in questa opera. I dettagli vi potranno essere forniti chiamando il numero 0932-245279 nelle ore pomeridiane di ufficio».

BARBARA LA COGNATA

Vittoria Il clima in città si fa sempre più avvelenato Caruano "chiama" l'Antimafia mentre Marchi "caccia" Aiello

VITTORIA. Su una cosa sono tutti d'accordo: la commissione Antimafia verifichi personalmente la situazione di Vittoria e quella del mercato ortofrutticolo, dove si torna a parlare di pesanti infiltrazioni mafiose. Sul resto, la divisione è profonda. Tanto che Gianni Caruano e Francesco Aiello si sono ritrovati su posizioni divergenti. Alla fine, si parla di rottura tra i due.

Caruano c'è rimasto male per com'è andata la conferenza stampa di sabato mattina. Ma resta convinto della bontà della sua posizione. «Non rompo con Aiello – afferma – né lancio segnali di fumo a Nicosia. Probabilmente sono altri che rompono con me».

Quindi, aggiunge: «Sono convinto delle cose che sostengo e dico: la mafia a Vittoria c'è ed è bene che intervengano le istituzioni e la commissione Antimafia nazionale». Poi, rivolto al sindaco Nicosia, chiosa: «Il Comune dovrà correggere gli errori e le storture commessi». Poi, come se rispondesse a Francesco Aiello che voleva che si abbandonasse Nicosia, aggiunge: «E' col Comune che la città deve fare la battaglia antimafia. Non intendo isolare nessuno, né penso, in un momento così grave per la città, di ottenere vantaggi per me o i Ds. Sarebbe folle».

Una posizione ragionevole, che, però, non convince Aiello, il



Gianni Caruano

quale ha negato di avere avuto un qualche ruolo nel reportage di «Repubblica» ed ha detto chiaro e tondo di temere per la propria vita. Un altro motivo di allarme, che deve far riflettere tutti.

Non la pensa così Luigi Marchi di Italia dei Valori, che bolla Aiello come «professionista dell'antimafia», che «con le sue personali scelte ha determinato la fine della sua carriera politica». Per Marchi, «chi butta fango sulla città non deve trovare asilo nella nuova formazione politica». Ed il riferimento è al Partito democratico, che, a Vittoria, si trova a dover mettere insieme Aiello e Nicosia, che viaggiano su binari divergenti. Marchi una soluzione ce l'ha e la suggerisce al segretario provinciale Pippo Digiacomo: «Cacciare via chi per scopi personali e di rivalse politica distrugge dignità e moralità di cittadini operosi quali sono i vittoriesi sani».

Mancano solo gli insulti. E la chiamano politica... (red)

CRONACHE POLITICHE. Digiacomo convoca un incontro in settimana. Caruano: «La mafia c'è»

Vittoria, Partito democratico: il tempo delle liti

VITTORIA. (fc*) È la goccia che ha fatto traboccare il vaso. E che fa ritenere non più rinviabile una "resa dei conti". Il Partito Democratico di Vittoria deve fare chiarezza al suo interno. Il giorno dopo la turbolenta conferenza stampa che ha determinato una nuova rottura (Margherita e L'Altra Vittoria non hanno accettato l'imposizione di Aiello che voleva intervenire alla conferenza stampa ed hanno lasciato polemicamente la sala), il segretario provinciale Pippo Digiacomo prende l'iniziativa. «Questa situazione non è più sostenibile. La prossima settimana convocherò i vertici del Pd per stabilire un percorso unitario e trovare una soluzione comune. Dobbiamo rimuovere ogni elemento di spaccatura e rilanciare l'azione amministrativa del Pd insieme al sindaco Nico-

sia». Digiacomo è fiducioso. «Sono convinto che c'è la possibilità di inaugurare una fase nuova. Ho trovato la disponibilità di tutti e, in tutti, c'è la volontà di superare questo momento». Intanto, la vicenda avrà un riverbero tutto interno ai Ds. L'Unione comunale è stata convocata per questa sera, su richiesta dell'ex presidente Aiello che ha spiegato come il segretario Caruano non ha più la sua fiducia. Quest'ultimo precisa la sua posizione: «Non rompo con Aiello. Probabilmente sono altri che rompono con me. Inoltre il comune dovrà correggere gli errori e le storture commessi, ma è col comune che la città dovrà fare la battaglia antimafia. Non intendo isolare nessuno, né penso in un momento così grave per la città di ottenere vantaggi per me o per i DS: sarebbe folle!». Ca-

ruano ribadisce la scelta compiuta: «Mi assumo la responsabilità delle scelte prese come segretario del mio partito. Era l'unico modo possibile per fare una conferenza stampa del Pd. In futuro, spero, potrà essere diverso. Ma in quel momento solo il segretario provinciale poteva rappresentare le posizioni di tutti. Io sposo in pieno la posizione di Digiacomo: dobbiamo unire le varie anime del Pd, chiedere l'aiuto della Commissione Antimafia per condurre, insieme al comune, questa battaglia per la legalità». Il consigliere Tano Carbonaro ha anch'egli una linea morbida: «All'interno del Pd vi sono diverse posizioni politiche, ma non possiamo spostare l'asse della polemica su Aiello e Caruano. Dobbiamo guardare alla città, ai problemi reali».

FRANCESCA CABIBBO

«Né rotture né segnali di fumo Io intendo lavorare per la città»

Caruano: «Qui la mafia c'è ed è bene che intervengano le istituzioni»

VITTORIA. La Casa dei Ds il giorno dopo appare come un'ingarbugliata matassa di fili aggrovigliati intorno a loro stessi. La conferenza stampa dell'otto dicembre, voluta per discutere della sicurezza in città, possibile prova d'orchestra per un sentire unitario in vista della costruzione del Partito Democratico, o almeno così avrebbero voluto che diventasse sia Giovanni Caruano, segretario ancora in pectore dei Ds, e Giuseppe Digiaco- mo, coordinatore provinciale del Pd, invece è stata l'ultima "goccia" che ha fatto traboccare il vaso degli "equilibri difficili". I fatti in sintesi: la conferenza si riduce ad un dialogo tra pochi: Caruano, Digiaco- mo, Aiello e qualche altro diessino. Gli altri, nel frattempo, chi subito, chi alla spicciolata vanno via. Va via il vice sindaco Salvatore Avola, va via il presidente del circolo cittadino della Margherita Salvatore Di Falco, va via pure Piero Gurrieri, esponente dell'Altra Vittoria. Non esitano ad andarsene anche tutti quelli che fanno capo all'"Area 22". Nessuno sembra avere voglia di sentire l'ennesimo sferzante attacco che Aiello, ancora una volta, potrebbe indirizzare al sindaco Nicosia. Attacco che di fatto puntualmente arriva con Aiello che ritorna a parlare di "inquinamento" al comune, di connivenze mafiose da parte di chi è deputato a "ricevere le persone a Palazzo lacono", ma cosa ancora più grave parla

di intimidazioni fatte alla sua persona da gente che lo aspetta al varco sotto casa sua e che presto presenterà denuncia. Chi è andato via non ha il tempo di sentire le dichiarazioni dell'ex sindaco, che tra l'altro cerca di respingere l'accusa di avere ordito un complotto ai danni della città, ma Caruano e Digiaco- mo sì. E quando ad un certo punto entrambi si apprestano a riconoscere che la battaglia antimafia fa fatta insieme al comune, Aiello sbotta chiedendo le dimissioni di Caruano e annunciando le sue da presidente dei Ds. Il giorno dopo Caruano torna a dire la sua: "Non rompo con Aiello né lancio segnali di fumo a Nicosia, semmai sono gli altri che rompono con me, sono convinto delle cose che sostengo e dico in pubblico come in priva-

to, sui giornali e al bar: la mafia c'è a Vittoria ed è bene che intervengano le istituzioni e la Commissione Antimafia Nazionale, inoltre il Comune dovrà correggere gli errori commessi ma è col comune che la città dovrà fare la battaglia antimafia. Non intendo isolare nessuno, né penso che sarebbe folle, in un momento così grave per la città, di ottenere vantaggi per me o per i Ds". Riflessioni a freddo arrivano anche dal coordinatore provinciale dei Ds: "Il partito democratico a Vittoria deve decollare - dice Digiaco- mo - il tempo è ormai in scadenza, si potrà aspettare sino alla fine di dicembre, poi dovrà tradursi in realtà; si dovrà arrivare ad un chiarimento perché a farne le spese non è solo il Pd, non è solo la giunta comunale in fase di prossimo azzeramento, ma soprattutto la città; il cli-

ma politico deve ritornare alla normale dialettica democratica e non si possono più tollerare ulteriori veleni. Bisogna superare il problema delle traccimazioni del partito e procedere senza indugi ad una nuova e unitaria ricomposizione come è già avvenuto nelle altre realtà". Quanto alla scelta del personaggio politico che avrà il compito di coordinare il Pd di Vittoria Digiaco- mo non nutre dubbi circa le modalità di assegnazione: saranno i delegati territoriali a designarlo come è nella "prassi democratica" del partito. "Nessuna investitura dovrà essere imposta dall'alto - asserisce Digiaco- mo - ma certamente l'incarico sarà conferito democraticamente". Quanto al caso Nicosia per il coordinatore provinciale diessino si è trattato solamente di un "episodio sgradevole" e che è assurdo supporre l'esistenza di infiltrazioni mafiose nel Comune di Vittoria. "Piuttosto - precisa Digiaco- mo - è una questione di immagine e di buon gusto. Nonostante le buone intenzioni da parte del sindaco per il recupero sociale dei soggetti in questione, è certo che la Casa Comunale deve restare un sacrario della legalità e sono sicuro che ogni ombra sarà fugata. In ogni caso attendiamo che istituzioni, Dda, Commissione Antimafia, vengano a Vittoria per fare piena luce sulla vicenda".

DIGIACOMO AD AIELLO

Il clima politico deve ritornare alla normale dialettica democratica e non si possono più tollerare ulteriori inasprimenti delle posizioni

DIGIACOMO A NICOSIA

Nonostante le buone intenzioni per il recupero sociale dei soggetti in questione, è certo che il Comune deve restare un sacrario della legalità

DANIELA CITINO

IL SINDACO NICOSIA

«I diffamatori non rischiano l'incolumità»

VITTORIA. Aiello si sente minacciato. Teme per la sua incolumità fisica. Dal 5 dicembre in poi, dopo l'articolo apparso su Repubblica, l'ex sindaco di Vittoria è stato un torrente in piena di dichiarazioni. Di queste buona parte destinate all'indirizzo dell'attuale sindaco della città con cui ha vissuto sette legislature: tre delle quali incaricando Nicosia del ruolo di suo vice e altre quattro assegnandogli varie deleghe assessoriali. Ma l'idillio si è rotto e i dissapori hanno origine antica. E', infatti, una questione che si trascina da tempo, comin-



«Aiello deve dare la possibilità di fare crescere gli altri. E' lui l'ostacolo maggiore per la nascita del Pd»

ciata all'indomani del conferimento del mandato di sindaco a Giuseppe Nicosia. Da allora la vita politica della città è stata pesantemente influenzata dal rapporto conflittuale che Aiello ha instaurato con il primo cittadino. L'ultima prova: la conferenza dell'8 dicembre. «Gli unici a mantenere ancora rapporti con Aiello, più per spirito di pena che per vicinanza politica, erano rimasti Caruano e Digiacomo - asserisce il sindaco Nicosia - ma finalmente anche loro se ne sono affrancati, cosa che ho

già fatto io due anni fa. Lo hanno isolato anche Gurrieri dell'Altra Vittoria e i diessini confluiti nell'Area 22. E' un tumore maligno che va estirpato se si vuole fare nascere il Pd a Vittoria, Aiello deve dare la possibilità di fare crescere gli altri autonomamente. Si possono avere punti di vista diversi in politica e ben venga questa diversità se è costruttiva, come avviene tra me ed altri esponenti politici come Caruano, Cannella, Gurrieri solo per citarne alcuni». L'isolamento in cui è caduto Aiello per il sindaco di Vittoria è la prova che comunque "non tutti i mali vengono per nuocere". "Aiello - dice Nicosia - è ormai invisibile a tutti, perché tutti hanno compreso che è l'ostacolo maggiore per la nascita del Pd". E se Aiello teme per la sua incolumità, per Nicosia è solo "l'ultima trovata per tornare a fare parlare di sé, pur di giustificare il proprio fallimento politico". E poi incalza dicendo: "Quando mai i diffamatori sono a rischio di incolumità. E' l'ennesima manifestazione da tragedia greca di chi, dopo anni di stare alla ribalta dell'agone politico, adesso vive una condizione di emarginazione. Quanto all'impegno anti-mafia di Aiello ci domandiamo tutti, ancora oggi, cosa abbia realmente fatto in trenta anni di strapotere politico. L'unico atto eclatante lo fece nel '99 quando denunciò alcuni operatori del mercato ortofrutticolo, la querela di risposta di alcuni committenti del mercato costò all'ufficio legale del comune una salatissima parcella di un centinaio di migliaia di euro. Inoltre mi preme sottolineare come l'attuale Commissione mercato, che ha anche ruolo di vigilanza interna, si riunisca almeno una volta al mese e, per mia volontà, ne fa parte Riccardo Santamaria, presidente dell'associazione antiracket. Con Aiello la stessa commissione si riuniva a mala pena una volta all'anno".

D. C.

Ato «senza» conto Comiso non può pagare gli stipendi

*Il Comune ha pronti i soldi
per la raccolta dei rifiuti,
ma è impossibile «versarli»*

COMISO. (*fc*) I lavoratori temono per lo stipendio. È allarme, a Comiso, così come negli altri Comuni iblei, per la notizia del pignoramento del conto dell'Ato Ambiente Ragusa per debiti pregressi vantati dall'Agesp. Debiti che ammontano a circa due milioni di euro. Un provvedimento che ha gettato nel panico la «società di ambito» che non ha i soldi per onorare i debiti.

Ma soffrono soprattutto i Comuni e le imprese che attualmente gestiscono il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani nelle undici città della provincia (eccezion fatta per Ragusa che ha diversificato la propria posizione). Timori nella città di Comiso, dove il Comune ha già pronto un mandato di pagamento che, attraverso l'Ato, dovrebbe essere versato nelle casse della «Busso». «Stiamo cercando di risolvere il problema - spiega l'assessore Luigi Belluardo - abbiamo già tenuto una riunione di giunta dedicata a questo argomento. Il nostro ufficio legale sta studiando la questione, abbiamo già interessato la Prefettura. Noi vorremmo ottenere la possibilità di un pagamento diretto per garantire gli stipendi agli operai (seguendo il percorso intrapreso



LUIGI BELLUARDO

**Emergenza
che va
affrontata
insieme
con la
Prefettura**



dal Comune di Ragusa, ndr). La "Busso" gestisce il servizio anche in altri comuni, se non potrà ottenere quanto dovuto potrebbero esserci serie ripercussioni per gli operai e per il servizio. È un'emergenza da affrontare, con la collaborazione della Prefettura».

Il comune di Comiso ha già pronto il pagamento della fattura del mese di luglio, per un ammontare di circa 200.000 euro. In base al contratto, il Comune deve pagare le fatture entro sei mesi. Il Comune ha quindi tempo fino a gennaio per versare il dovuto per il mese di luglio. Ma ora tutto è bloccato da una nuova vertenza economico-giudiziarie. E, dopo Comiso, il problema si porrà anche per gli altri comuni.

Una convivenza sul filo del rasoio

Aumenta il numero degli stranieri e cresce l'intolleranza delle popolazioni locali

ROSSELLA SCHEMBRI

In alcune frange della popolazione iblea negli ultimi due anni si sta diffondendo un atteggiamento xenofobo. Quello che è accaduto nelle ultime settimane a Santa Croce Camerina, la comparsa su alcuni muri della città di scritte razziste contro gli immigrati e le vendette incrociate fra gruppi etnici, quello che è avvenuto a Vittoria negli ultimi mesi con le frequenti sassaiole contro i migranti, quanto si è registrato a Ragusa nell'ultimo anno con le petizioni e gli esposti contro i cittadini stranieri, non sono episodi isolati ma le conseguenze di una comune percezione che si sta radicando sempre di più nell'opinione pubblica locale.

Il primo problema è che gli stranieri vengono percepiti in un numero eccessivo. Il che è vero se si parla di Santa Croce Camerina che nel 2007 ha acquisito il primato europeo di presenze di migranti in rapporto alla popolazione locale, ma che non è invece un dato reale se si parla del capoluogo, dove i migranti sono in numero consistente e in costante aumento da tre anni a questa parte, ma la cui presenza in rapporto alla popolazione locale è comunque inferiore rispetto alla media nazionale (un dato che è stato messo più volte in evidenza dai rap-

presentanti della Caritas con la presentazione dei dossier annuali sulle statistiche dell'immigrazione). L'altro fattore inquietante, quello che è stato probabilmente sottovalutato da molte istituzioni, è la comune percezione della gente locale che vede un numero sempre maggiore di migranti come soggetti devianti, o perché realmente turbano l'ordine pubblico diventando protagonisti di risse e di atti vandalici e di violenza sotto l'effetto dell'assunzione di sostanze alcoliche o stupefacenti, o semplicemente perché non rispettano le regole del comune senso civico, perché non osservano le norme della rispettabilità sociale. Esaminando i dati, le statistiche degli ultimi tre anni si ha la conferma che esiste questo rapporto direttamente proporzionale fra l'aumento delle presenze dei migranti e la diffusione di atteggiamenti d'intolleranza. La stima dei migranti nel 2005 era di 15500 stranieri regolarmente soggiornanti: la cifra più alta mai raggiunta sul territorio ibleo sino ad allora, con l'incidenza più elevata di tutta la Sicilia (3,75 stranieri per ogni 100 abitanti). Nel 2006 gli immigrati diventarono 12.532 e Ragusa mantenne da allora il primato in Regione con il rapporto più alto fra cittadini italiani e stranieri (del 4%). E infine, i dati aggiornati al 31 ottobre scorso dal rapporto Caritas: Ragusa insieme alle

due grandi aree urbane della Sicilia, Palermo e Messina, assorbe il 76,7% dell'immigrazione dell'isola. La provincia iblea è la seconda per numero di sbarchi e con i suoi 15.573 immigrati regolari conferma il trend progressivo di aumento delle presenze straniere nel suo territorio. Sulla spinta xenofoba locale ha inciso anche il fenomeno di intolleranza esistente a livello nazionale. Ma c'è anche la responsabilità di una cattiva gestione da parte delle istituzioni, che sono state spesso assenti e incapaci di svolgere un ruolo di mediazione fra la popolazione locale e le comunità di cittadini stranieri, incapaci di svolgere quella funzione fondamentale per condurre a buon fine il processo di trasformazione sociale che è in atto nel territorio ibleo.

La società iblea da contadina e tradizionale è diventata una società moderna e adesso deve diventare un territorio multi-etnico, deve diventare la società del futuro. Questi ulteriori mutamenti si stanno realizzando con ripercussioni, conflitti sociali e tensioni, di cui a volte sono vittime i migranti e a volte la gente locale. L'integrazione degli stranieri è ancora lontana ma non è così lontano il giorno in cui un ragusano troverà uno straniero (oggi a Ragusa il 18% della popolazione straniera è minorenni) seduto dietro allo sportello di un ufficio.



GIORNATA DEL VOLONTARIATO. Tunisini e italiani manifestano insieme /
La Caritas: «Hanno già sofferto molto, raccontiamo le loro storie»

Santa Croce scende in piazza Solidarietà agli immigrati

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*)
L'accoglienza e l'integrazione inizia in piazza Vittorio Emanuele. Luogo di aggregazione di culture ed etnie diverse. La giornata del volontariato ha un sapore speciale in una settimana animata da polemiche contro la presenza eccessiva di immigrati in città. Così sette associazioni che lavorano al fianco degli emarginati e degli immigrati hanno voluto "testimoniare" la loro vicinanza. La Caritas di Santa Croce con il suo sportello donna e il servizio doposcuola per i bimbi immigrati ha portato in piazza la testimonianza di Nedline, 11 anni appena compiuti, figlia di cittadini tunisini, ben integrati nel tessuto sociale.

«Vogliamo raccontare la storia di questi uomini e donne - dice il responsabile cittadino della Caritas, Bartolo Scillieri - che hanno vissuto sulla loro pelle momenti difficili di accoglienza e di integrazione. Oggi dobbiamo guardare oltre e costruire un progetto nuovo fatto di accoglienza, di integrazione di un servizio, come lo sportello donna, costruito, per aiutare gli altri». La Caritas in città è presente con un centro ascolto che funge da prima accoglienza per venire incontro alle esigenze delle famiglie. «Non solo esigenze di carattere economico ma anche sanitario - aggiunge Scillieri - collaboriamo con i servizi sanitari dell'Asl e con le organizzazioni sindacali. Non vogliamo tamponare le emergenze, che sono tante, ma ri-



SANTA CROCE. Uno dei tavoli dell'integrazione allestiti in piazza Vittorio Emanuele

solvere in maniera definitiva le problematiche sfruttando le conoscenze acquisite in tanti anni di esperienza. Il servizio doposcuola è un altro tassello dei servizi che offriamo».

Insieme alla Caritas, in piazza, in occasione della giornata del volontariato, altre sei associazioni: l'Anfass, la San Vincenzo De Paoli, l'Avis, l'associazione vo-

lontari del Soccorso, e l'Ail.

«La Caritas vuole aiutare la gente in difficoltà e il nostro sportello donna ha una duplice funzione - spiega Serena Giancarlini, responsabile del servizio - aiutare il gentil sesso a cercare lavoro. Dobbiamo impegnarci a raccogliere gli aspetti positivi della loro presenza, e non sono pochi. Lo sportello donna, invece, cerca di co-

niugare la domanda e l'offerta di lavoro».

Quale il significato di questa giornata?

«Una grande speranza - spiega Giancarlini - così come tutte le giornate che trascorriamo insieme a questi ragazzi. Dobbiamo pensare all'unione e cercare di abbassare le differenze. Dobbiamo cercare di trovare qualcosa che ci lega». **M. D. G.**

POLITICA & COMUNE. Oggi **Ispica, verifica a Palazzo** **Il sindaco incontra An**

ISPICA. (*gifr*) Entra oggi nella fase finale la verifica a Palazzo Bruno ed è in programma il passaggio più delicato: il sindaco Piero Rustico infatti si confronterà oggi con i responsabili cittadini e provinciali di An, l'unico partito della maggioranza i cui equilibri interni devono, a quanto pare, fare i conti con l'assetto politico della sua giunta. Nei giorni scorsi il primo cittadino si è incontrato con tutti i consiglieri, gli assessori e gli esponenti di Forza Italia, dell'Udc e della lista "Rustico sindaco" i quali non hanno chiesto nessun avvicendamento in giunta. An invece da mesi sollecita avvicendamenti nella squadra assessoriale. A guidare la delegazione ispicese sarà l'onorevole Carmelo Incardona che nei giorni scorsi ha assunto la responsabilità gestionale dei due circoli territoriali ispicesi nella veste di commissario e ha chiesto un incontro con Rustico al fine di discutere del ruolo del partito all'interno della giunta e del consiglio comunale. Allo stato attuale il partito di Fini è rappresentato in giunta dall'assessore Moltisanti e in consiglio da Anna Infanti e Salvatore Monaca i quali però non hanno ancora ufficializzato in aula il passaggio nel partito. **GIUSEPPINA FRANZÒ**

Ispica **Appello** **al sindaco:** **fare di più** **per i giovani**

Eva Brugaletta
ISPICA

La Sinistra giovanile sollecita l'amministrazione perché avvii iniziative a sostegno dei giovani. Il movimento si allinea in questo modo al recente dibattito, promosso dai giovani Udc, sui problemi economici delle giovani coppie che vorrebbero formare una famiglia. «Dopo 24 mesi dall'insediamento – afferma Piorenzo Muraglie segretario Sg – l'amministrazione si è completamente disinteressata della problematica. Il sindaco Piero Rustico – aggiunge – durante la campagna elettorale, aveva assunto con i giovani impegni precisi come, per esempio, la concessione di agevolazioni e aiuti economici a favore dei giovani che vogliono formarsi una famiglia».

La Sg chiede all'amministrazione di tenere fede agli impegni assunti con i giovani in campagna elettorale. E ricorda che il ministero per le Politiche giovanili sta elaborando un Piano giovani. Per l'acquisto della prima casa, il ministero è pronto ad impegnare, insieme alle amministrazioni, parte delle proprie risorse per la costituzione delle garanzie necessarie all'accensione di mutui agevolati per i giovani lavoratori precari e le giovani coppie. ◀

PROVINCIA DI RAGUSA

TRA MARCHESA E DORATRA. Saranno installati 23 «pali» da 78 metri
Darà lavoro a disoccupati locali. Al Comune andrà l'1,5% del fatturato

Giarratana, «parco eolico» Dal vento energia pulita

GIARRATANA. (*giad*) Ventitre aerogeneratori, 19 sul territorio di Giarratana e 4 che ricadono nel territorio di Siracusa. Si tratta di un vero e proprio parco eolico i cui lavori potrebbero iniziare tra febbraio e marzo. «L'area in cui verranno collocati gli aerogeneratori è quella compresa tra le contrade Marchesa e Doratra - spiega il sindaco Giuseppe Lia - . Sono impianti di 78 metri di altezza che in tutto produrranno 50 megawatt di energia elettrica. Il progetto l'ho ereditato dalla precedente amministrazione comunale. Per Giarratana è una grande opportunità di sviluppo e anche di promozione del territorio. La concessione edilizia è stata rilasciata credo un anno fa e la convenzione che regola i rapporti tra il Comune e la società è stata già sottoscritta. La ditta "Sfera" di Avellino ha tutto l'interesse ad avviare i lavori prima possibile dal momento che da febbraio dovrà iniziare a versare le somme previste in convenzione». Una durata di trent'anni con l'impegno da parte della "Società fabbrica e produzione di energia alternativa" di versare nelle casse comunali l'1,5 per cento degli importi fatturati dalla vendita dell'energia elettrica ai gestori e comunque, anche se l'energia per qualche motivo non viene prodotta o venduta, un corrispettivo minimo di 1.500 euro per ogni megawatt "installato". «Per il Comune è davvero una buona occasione. Ovviamente nell'ambito delle possibilità offerte dalla legislazione vigente, la società si è impegnata ad assumere personale locale; per noi significa un impulso alla promozione dell'occupazione - aggiunge il primo cittadino di Giarratana - e oltre a questo c'è anche la garanzia che di concerto con l'amministrazione la cordata di im-

prese legate alla convenzione per la realizzazione degli impianti, attiverà iniziative per la valorizzazione culturale del territorio. Allo scadere della convenzione tutto tornerà come prima; è previsto il ripristino dei luoghi». A febbraio dunque l'avvio dei lavori che dopo gli investimenti per la nuova zona artigianale, il Comune attende. «Stiamo investendo

sul nostro territorio - conclude il primo cittadino - e ci auguriamo che i risultati possano essere presto tangibili». E mentre su Ragusa la vicenda dell'eolico prosegue a suono di carte bollate - il Comune vuole gli impianti, la Soprintendenza si oppone ed a gennaio 2008 si dovrebbe celebrare l'udienza davanti al Tar di Catania, nessuna opposizione è sorta per

questa realizzazione di Giarratana. Nell'ultima settimana, poi il Tar di Palermo ha sbloccato dieci impianti di produzione di energia eolica localizzati in altre parti della Sicilia «stoppati» da una circolare ed un decreto della Regione al quale le imprese si sono opposte e che riguardavano orari di attività e localizzazione.

GIADA DROCKER

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

[L'ITALIA DELLE PROTESTE. RIFORNIMENTI A RISCHIO]

Autotrasporto, scattata l'«operazione fermo»

Blocchi ai caselli, ieri sera al porto di Catania riunione operativa con Richichi. Domani incontro con il ministro

TONY ZERMO

Si sono fermati ieri a mezzanotte i «bisoni» della strada. E se dovessero restare fermi per i cinque giorni programmati vorrebbe dire blocco dei rifornimenti in tutto il Paese, niente carne, niente pesce, niente pasta e viveri di vario genere. Sotto Natale non è una prospettiva piacevole. Già i blocchi nei cosiddetti «punti di sensibilizzazione» all'ingresso delle autostrade, dei porti e nei crocevia più importanti nelle zone di produzione sono in atto con dei «picchetti». Le grandi imprese di trasporto hanno messo in ferie il personale.

All'inizio dovrebbe essere un blocco «morbido» perché domani martedì c'è un incontro con il ministro dei Trasporti Bianchi. Certo questa «serrata» proprio all'avvio dei colloqui sarebbe stato meglio evitarla. Ma dice Giuseppe Richichi, presidente dell'Aias: «Il ministro poteva convocarci già sabato, invece non s'è fatto sentire e noi non potevamo revocare all'ultimo momento il programma di protesta. Il ministro s'è illuso, per lui era tutto risolto, tanto che ha detto che l'80% delle nostre richieste era stato accolto e che restava da discutere solo sul 20%. Non è per niente così, la categoria degli autotrasportatori è in ginocchio perché il costo dei carburanti, il costo dei traghetti, i costi allo Stretto, per restare alla Sicilia, è diventato ormai insostenibile».

E c'è comunque l'invito a non drammatizzare perché non avvenga come cinque anni addietro quando la gente è andata nei supermercati a fare incetta di tutto per paura di restare senza viveri, mentre c'erano code infinite ai distributori di benzina per fare il pieno. Furono giornate pesantissime, ecco perché le organizzazioni sindacali dicono anche di avere calma e pazienza, nella speranza che tutto si risolva domani al ministero. Ma se non si dovesse trovare l'accordo e il fermo dovesse proseguire, giorno dopo giorno la situazione potrebbe precipitare. Ciascuno ricorderà che cinque anni addietro andando per negozi non trovava più niente sugli scaffali come ai tempi del razionamento.

Tutte le sigle sindacali dell'autotra-

LA SCINTILLA

La ritardata convocazione del ministro Bianchi considerata «provocatoria». In ferie il personale delle grandi aziende di trasporto

sporto italiano sono impegnate nelle manifestazioni di protesta. Dice Pino Bulla del Fai Sicilia: «La categoria non può più sopportare questi pesi, dobbiamo avere la garanzia di sicurezza, trasparenza e legalità eliminando l'abuso e la concorrenza sleale». Il che è facile a dirsi, ma difficile a farsi perché alcuni «padroncini», pur di assicurarsi la commessa, sono pronti a praticare tariffe stracciate, senza rispettare i tempi di guida stabiliti da parametri europei. Insomma, c'è una fetta di autotrasportatori che non fa parte dei sindacati e agisce come vuole danneggiando complessivamente la categoria.

Ieri sera alle 22 al porto di Catania, da dove si imbarcano i tir diretti al Nord,

Pippo Richichi ha tenuto una riunione operativa per distribuire i compiti e stabilire i «filtri» ai posti di blocco. Pino Bulla getta acqua sul fuoco ricordando il codice di autoregolamentazione che prevede: il trasporto del latte a giorni alterni, il trasporto di animali vivi per la macellazione, il trasporto di materiale agli altiforni, il trasporto dei rifiuti e il trasporto di carburanti nella misura del 50%.

Quindi probabilmente non sarebbe il caso di drammatizzare più di tanto, ma qualche preoccupazione in prospettiva resta, perché la riunione di domani indetta dal ministro dei Trasporti è considerata «provocatoria» per il ritardo della convocazione.

PUNTI DI SENSIBILIZZAZIONE

▶ CATANIA

- Casello autostradale A18 San Gregorio
- Ingresso porto
- Zona industriale

▶ SIRACUSA

- Cassibile
- Priolo
- Augusta-Lentini

▶ MESSINA

- Imbarchi da e per la Sicilia
- Milazzo (raffineria)

▶ RAGUSA

- Bivio Acate
- Vittoria
- Ss 115 tra Vittoria e Gela

▶ PALERMO

- Via F. Crispi entrata porto
- Via Oreto
- Porto Termini Imerese
- Autostrada Pa-Tr uscita Carini

▶ AGRIGENTO

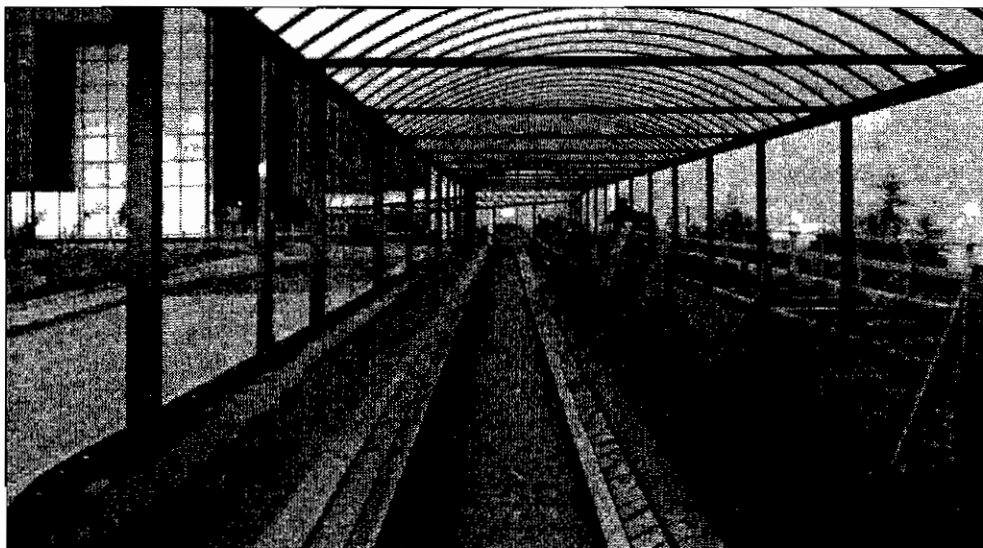
- Ss 640 c.da Grotta Rossa
- Porto Empedocle (piazzale Italcementi)

SAN GIOVANNI DI DIO. Oggi l'inaugurazione della passerella coperta che conduce all'ingresso principale. Nel nosocomio, però, elevatori fermi: alcuni sono vecchi, altri hanno un nuovo sistema

Agrigento, un tapis roulant per i disabili Ma in ospedale 6 ascensori su 8 sono ko

AGRIGENTO. (*edb*) All'ospedale San Giovanni di Dio da oggi sarà più facile l'ingresso per i disabili ma sarà difficile salire fino al terzo piano. È un ospedale dai casi davvero «pirandelliani» quello dove oggi arriverà l'assessore regionale alla Sanità Roberto Lagalla per visitare i locali dove sarà aperto il reparto di Medicina dell'immigrazione. In mattinata però, alle ore 9, inaugurerà la nuova passerella meccanica coperta che conduce all'ingresso principale dell'ospedale della Città dei Templi. La struttura consentirà a tutti, ma soprattutto a chi ha difficoltà a camminare, di entrare in ospedale attraverso un tapis-roulant al coperto. L'ingresso dunque sarà comodo e rilassante. Ma i guai cominciano dopo, appena si varca la soglia dell'ingresso cercando di salire nei piani superiori dove si trovano i reparti ed i parenti da visitare. Gli ascensori sono quasi sempre in tilt.

Ieri mattina ad esempio solo due degli otto ascensori erano in funzione. Durante l'orario delle visite l'attesa davanti la cabina è in media di oltre un quarto d'ora. Minuto dopo minuto la fila s'ingrossa e non pochi inveiscono perché si passa gran parte del tempo a disposizione per le visite ad aspettare l'ascensore. «È così da almeno quindici giorni - dicono due anziani coniugi di Ragusa - Noi almeno veniamo in ospedale da due settimane e abbiamo visto in funzione solo un ascensore per la scala D per andare al reparto di oncologia». Un altro anziano sulla carrozzella protesta: «Si fa più presto a fare una radiografia che a prendere l'ascensore. Gli altri almeno dopo qualche minuto di attesa rinunciano all'ascensore e decidono di fare le scale a piedi, ma io ho bisogno dell'ascensore e perdo almeno mezz'ora per scendere e salire». Non può preudere neppure il



AGRIGENTO. Il tapis roulant per disabili che sarà inaugurato questa mattina davanti all'ingresso dell'ospedale San Giovanni di Dio

montaletta (l'ascensore per i degenti) «perché qualche volta non funziona neppure quello, ma quando funziona ci vuole l'addetto che ha la chiave per sbloccarlo; ma non si trova mai nessuno che provveda». Per i sei piani delle scale C e D su quattro ascensori solo due sono in funzione per chi sale e per chi scende. Ma i quattro ascensori per le scale A e B sono tutti inutilizzabili. «Hanno cambiato il sistema di funzionamento», spiega un addetto alla sicurezza. Ma nessuno sa quando verrà fatto il collaudo del nuovo sistema. Il responsabile della si-

curezza del personale, è il sindacalista Michele Mallia. Conferma che «gli ascensori spesso non funzionano e neppure i montaletta. Sono vecchi, si sfasciano continuamente».

Il consulente del direttore generale:
«È una situazione che risolverò oggi stesso, colpa di una controversia»

«È una situazione che risolverò oggi stesso», afferma Antonino Pollichino, consulente del direttore generale Giancarlo Manenti e responsabile dell'ufficio tecnico. Purtroppo è sorta una controversia con la ditta che gestisce il servi-

zio. Tutto inizia quando abbiamo deciso di adeguare gli ascensori alle norme per i disabili. Al loro preventivo "esagerato" abbiamo risposto indicando una gara ed affidando ad altri l'incarico. Ci hanno risposto che avrebbero rivisto il piano delle manutenzioni. Poi è arrivata la lettera di un loro legale. Ma visti i disagi credo che stamattina saremo costretti a rescindere per danni il contratto in corso». Insomma ecco gli ascensori della discordia. Fuori oggi comincerà a funzionare la passerella meccanica, dentro si è costretti ad usare solo le scale.

Attenti dunque a non cadere, Ortopedia è al secondo piano e gli ascensori non funzionano.

EUO DI BELLA

Sono Agrigento e Caltanissetta **Qualità vita, bocciate due province siciliane**

ROMA. Se si vuol vivere bene, meglio trasferirsi a Bolzano. È quanto suggerisce la nona classifica annuale di «Italia-Oggi» sulla qualità della vita nelle 103 province italiane. La maglia nera, invece, se la aggiudica quest'anno Isernia che strappa il non lusinghiero primato di meno vivibile della penisola a Crotone. Dal Sud è dominata tutta la parte bassa della graduatoria, a confermare la fotografia di un'Italia spaccata in due tra un Centro-Nord attivo e dinamico e un meridione che annaspa. Se questo è lo scenario generale, a guardare parametri specifici emergono alcune curiosità.

Per l'attenzione all'ambiente sul gradino più alto del podio finisce Mantova che vanta lunghe piste ciclabili, grandi parchi, severi divieti di circolazione per le auto nel centro storico. La città meno «verde» risulta, invece, Catanzaro che, tra le varie magagne, fa registrare una delle più alte concentrazioni di biossido di azoto e di Pm10. La città calabrese si trova, tuttavia, in buona compagnia visto che ben 23 province su 103 hanno ottenuto da Legambiente un voto che non raggiunge la sufficienza in ambito ambientale: 20 si trovano al Sud e tre al Centro. E se lo scorso anno era stata Crotone a guadagnarsi la maglia nera di città meno vivibile d'Italia, quest'anno è stata Isernia a ottenere il triste primato. Risalendo la classifica dal basso, davanti a Isernia troviamo infatti Napoli, Crotone, Benevento, Taranto, Agrigento, Caltanissetta e Reggio Calabria.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Conti pubblici. Il parere valuta l'attendibilità delle previsioni

Revisori alle prese con i bilanci 2008 degli enti locali

E per la relazione c'è lo schema-tipo

Mara Oliverio *

Gli enti locali, annualmente, sono tenuti a deliberare un bilancio delle previsioni per l'anno successivo nel rispetto dei principi di unità, coerenza, annualità, universalità, integrità, veridicità, attendibilità e pubblicità. L'approvazione prevede un iter che, protrandosi per sei mesi (il termine per la delibera è il 31 dicembre) o oltre (qualora sia prevista una gestione provvisoria) vede coinvolti diversi attori e settori dell'ente.

Redatto in termini di competenza, il bilancio di previsione viene deliberato dall'organo consiliare degli enti locali e affiancato da una relazione predisposta dall'organo di revisione. Relazione che si configura sotto forma di documento di supporto definito dal legislatore come «parere» ovvero di giudizio sull'attendibilità delle previsioni, previa analisi di tutti gli elementi disponibili, dal quale si giunge all'emanazione di eventuali indicazioni e suggerimenti rivolti all'organo consiliare.

Al fine di dare omogeneità alle relazioni, viene redatto dalla Commissione Enti pubblici - gruppo relazioni e pareri del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e del Consiglio nazionale dei ragionieri - uno schema di parere-tipo per l'organo di revisione degli enti locali. Un lavoro che intende fornire ai professionisti che ricoprono incarichi negli enti locali uno strumento operativo che deve essere adattato alle diverse realtà degli enti locali e integrato con osservazioni e proposte su specifiche problematiche riscontrate nell'espletamento dell'incarico. Nell'elaborazione dello schema per il parere sul bilancio 2008, il Cndc e il Cnr prendono in considerazione sia le linee guida redatte dalla Corte dei conti per l'organo di revisione e attuative delle disposizioni previste nella legge 266/05, sia, al fine di rendere più organico il lavoro dei revisori nella formulazione dei prospetti da compilare, le tabelle

previste dalla stessa Corte nei questionari allegati.

La predisposizione della contabilità pubblica è una delle due fasi (preventiva e consuntiva) attraverso le quali è possibile valutare la realizzazione del risultato finale. L'attività delle singole amministrazioni pubbliche non può prescindere, infatti, dai piani formulati con l'obiettivo di dare un indirizzo particolare alla propria azione. Con la procedura di programmazione si intende, infatti, indirizzare l'organizzazione di un ente, prendendo atto di quelle che sono le norme prestabilite, in vista di fini predeterminati. Pianificazione e programmazione rappresentano lo strumento adoperato per organizzare in modo funzionale ed

economico l'attività dell'ente così da definire le finalità istituzionali che si intende perseguire e le risorse messe a disposizione per il loro raggiungimento. Tale fase rende, dunque, possibile analizzare e valutare l'evoluzione della gestione dell'ente e viene chiaramente esplicitata nelle scelte politiche e gestionali presenti nei piani e nei programmi degli enti stessi.

Attraverso la previsione l'amministrazione pubblica tende a ricercare e assicurare gli equilibri finanziari. La realizzazione dell'equilibrio si raggiunge realizzando la copertura delle spese attraverso le entrate e attivando, così, il ruolo autorizzatorio del bilancio preventivo. A garanzia di una corretta elaborazione del documento è necessaria un'efficace esecuzione della funzione di controllo da parte dell'organo preposto.

Spetterà al Consiglio dell'ente adottare i provvedimenti conseguenti alle eventuali modifiche e integrazioni proposte dall'organo di revisione, oppure, in caso di non accoglimento dei suggerimenti, motivarne la scelta. Anche per le previsioni 2008 lo schema raccomandato dai due Consigli nazionali è accompagnato da appendici contenenti approfondimenti circa la normativa di riferimento preesistente per la predisposizione degli strumenti di programmazione nonché le novità relative alla Finanziaria 2008. Il documento rappresenta una guida operativa, in linea con l'Osservatorio sulla finanza e la contabilità degli enti locali istituito presso il ministero dell'Interno, per cui Cndc e Cnr ne raccomandano un'adozione di tipo "critico", ossia l'utilizzo totale o parziale e l'eventuale integrazione con osservazioni e proposte su specifiche problematiche riscontrate nell'espletamento dell'incarico. Il materiale inerente lo schema di parere e i documenti allegati sono scaricabili dai siti www.cndc.it e www.consrag.it.

* Centro studi Cndc

Il contenuto

Il parere dell'organo di revisione si concretizza in una serie di attestazioni riguardanti:

- l'osservanza delle norme vigenti, dello statuto e dei regolamenti;
- l'osservanza dei principi del bilancio e delle modalità rappresentative (utilizzo degli schemi di cui al Dpr 194/96);
- la completezza degli allegati;
- la coerenza delle previsioni con gli atti fondamentali di programmazione e gestione (coerenza interna);
- la coerenza delle previsioni con la programmazione regionale e gli obiettivi di finanza pubblica (coerenza esterna);
- il rispetto del pareggio finanziario e degli altri equilibri finanziari complessivi;
- il giudizio sull'attendibilità delle previsioni di entrata e di congruità delle previsioni di spesa.

Appalti. Negata la possibilità dell'affidamento diretto

Anche i servizi sociali impongono la gara pubblica

Alberto Barbiero

I servizi sociali ed educativi possono essere affidati con procedure più semplici di quelle definite dal Codice appalti, ma il percorso va realizzato comunque nel rispetto dei principi Ue.

La Corte di giustizia europea, Grande Sezione, con la sentenza n. C-507/03 del 13 novembre 2007 ha evidenziato che gli appalti di servizi compresi nell'allegato IIB della direttiva 2004/18 vanno aggiudicati nel rispetto delle sole disposizioni sulle specifiche tecniche e gli avvisi post-aggiudicazione.

Nella pronuncia si rileva che le altre regole procedurali previste dalla direttiva, in particolare quelle relative agli obblighi di gara con pub-

blicità preventiva, non siano applicabili agli appalti dei servizi socio-assistenziali e di quelli socio-educativi.

Le ragioni di questa deroga si basano sul presupposto che gli appalti di questo genere non presentano, a priori, un interesse transfrontaliero tale da giustificare che la loro aggiudicazione consenta a imprese di altri Stati di partecipare alla gara d'appalto.

A fronte di questi elementi, l'affidamento senza previa pubblicità dell'erogazione di questi servizi particolari, quali quelli relativi a prestazioni sociali, non comporta il venir meno agli obblighi dettati dagli articoli 43 e 49 del Trattato Ce. La Corte Ue evidenzia che l'aggiudicazione di appalti pubblici re-

sta sottoposta alle regole fondamentali del diritto comunitario, in particolare ai principi sul diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi.

Tale quadro normativo è stato tradotto nell'articolo 20 del Dlgs 163/2006, che prevede che alle procedure di aggiudicazione degli appalti di servizi compresi nell'allegato IIB siano applicabili solo gli articoli 68, 65 e 225. L'articolo 27 del Codice afferma il necessario svolgimento delle selezioni dei soggetti cui affidare tali tipologie di appalti nel rispetto dei principi Ue, con la contestuale configurazione di un percorso strutturato su una gara ad invito.

Rispetto a questo orientamento il Tar Lazio - Latina, sezione I, sentenza n. 1211 del 15 novembre 2007 rafforza que-

sta linea interpretativa, affermando che la regola dell'evidenza pubblica costituisce un principio imminente dell'ordinamento degli appalti, ancor più se di rilevanza comunitaria, ove vigono i principi di non discriminazione, parità di trattamento e concorrenzialità, la cui applicazione si impone anche agli appalti per i servizi elencati nell'allegato IIB del Dlgs 163/2006.

Il Tar laziale ha evidenziato che la possibilità di deroga è garantita, dall'articolo 5 della legge 381/1991, per l'affidamento ai particolari soggetti della cooperazione solo di forniture e servizi non sociali, comunque per valori inferiori alla soglia comunitaria.

Nel caso si trattava di servizi di ristorazione scolastica, rientranti nell'allegato IIB del Codice, per i quali la sentenza ha affermato l'obbligo per l'amministrazione appaltante di indire una procedura selettiva, alla quale possono peraltro partecipare anche le cooperative sociali di tipo B.

Organizzazione. Per Forum Pa la figura si concentra nelle realtà più avanzate

Una città su due si affida al direttore generale

City manager meno diffusi nel Nord-ovest e a Mezzogiorno

Eleonora Della Ratta

Enti locali gestiti come aziende, un manager a cui affidare l'attuazione delle proprie politiche: è la scelta, almeno nelle intenzioni, che ad oggi hanno compiuto 47 Province e 143 Comuni sopra i 15mila abitanti.

A dieci anni dall'entrata in vigore della legge Bassanini-bis (legge 127/1997) molte sono le amministrazioni locali che affiancano un direttore, scelto dal sindaco e approvato dalla Giunta, al segretario generale, scelto anche lui dal primo cittadino all'interno di un albo nazionale. Tanti enti però non hanno ancora introdotto questa figura o affidano il ruolo di direttore allo stesso segretario.

A fotografare le scelte delle diverse amministrazioni locali è

una ricerca di Forum Pa che viene presentata oggi a Venezia, in occasione del convegno «Il direttore generale dell'ente locale - Riflessioni e prospettive a 10 anni dall'invenzione di una professione», promosso da Andigel, Comune di Venezia, Università Ca' Foscari e Forum Pa.

Negli oltre 700 Comuni che possono avvalersi della figura del direttore generale il 37,2% ha deciso di affidare questo ruolo al segretario, che resta invece unico amministratore delle funzioni di gestione e controllo nel 42,5% degli enti.

Una tendenza che cambia nei Comuni più grandi: i direttori puri sono nel 49% delle città con oltre 100mila abitanti e nel 38% dei Comuni capoluogo. Anche se resta una certa conflittualità tra segretari e direttori, si registra qualche prova di dialogo fra i segretari, che propongono una figura unica al vertice dell'ente, e i direttori, che chiedono invece di tenere separate le due funzioni di gestione e controllo.

Il ricorso al city manager cambia anche da Regione a Regione:

lo studio condotto su tutte le province italiane e 701 Comuni dimostra come gli enti che si più si affidano ad un direttore siano concentrati nel Centro (27%) e nel Nord-est (25%), mentre sono ancora pochi al Nord-ovest (15%) e al Sud (17%), dove si tende ad affidare l'incarico manageriale allo stesso segretario (57%). Stesso trend per le province: il 45,2% degli enti affida la gestione ad un city manager, ma nel centro Italia la quota sale al 57%.

Secondo la ricerca di Forum Pa esiste anche un rapporto diretto tra la presenza del city manager e la qualità della vita nei Comuni. L'Andigel ha analizzato i dati che emergono da tre classifiche: quella sull'ecosistema urbano dell'annuale ricerca di Legambiente, quella sulle «Città digitali» del Censis, che classifica le performance dei siti pubblici, e la classifica del Sole-24 Ore sulla qualità della vita nelle province.

Tra le 20 città considerate migliori per qualità ambientale il 65% ha un direttore generale, così come è presente nel 60% dei

Comuni con un sito pubblico più efficiente e nel 45% delle Province in cui si vive meglio. Il city manager è presente anche in oltre la metà dei 20 Comuni più virtuosi secondo i bilanci messi a disposizione del ministero dell'Interno.

In questi dieci anni non sono mancate le discussioni intorno alla figura del direttore generale, un ruolo sempre più professionalizzato che vede un forte turn over e scambi tra una città e l'altra. Spesso si tratta di manager di professione, ma non mancano direttori che hanno ricoperto ruoli dirigenziali all'interno dell'ente o con cariche politiche alle spalle. Sembra essere anche una professione quasi esclusivamente maschile: sono uomini nell'89,1% dei comuni e nel 91,5% delle province e spesso vengono dall'esterno.

Affidare la gestione di un ente ad un city manager costa: se è vero che il loro stesso ingaggio è legato al raggiungimento dei risultati, le cifre sono comunque alte, con indennità che arrivano ad essere tre volte superiori a quelle del sindaco.

Mettersi in proprio

IL MERCATO

Trend dinamici. Agenti immobiliari ed estetisti registrano le maggiori aperture

I settori. Ingressi più facili in informatica, costruzioni e intermediazione finanziaria

Liberalizzazioni, un lento rodaggio

Il saldo complessivo tra iscrizioni e cessazioni è cresciuto solo dello 0,25 per cento

PAGINA A CURA DI
Francesca Barbieri

Se l'intero sistema crescesse al ritmo dei mestieri "liberalizzati" ci sarebbero quasi 200mila imprese in più all'anno al posto delle 15mila attuali. L'universo di oltre 6 milioni di aziende registrate alle Camere di commercio è pressoché immobile: secondo le ultime rilevazioni di Movimprese, a settembre c'è stata un progresso di appena lo 0,25% rispetto ai dodici mesi precedenti.

Se invece consideriamo le 16 attività interessate dalle misure contenute in almeno uno dei tre pacchetti Bersani (l'ultimo ancora in fase di approvazione) notiamo una maggiore, seppur timida, vivacità. Gli stock complessivi sono aumentati del 3 per cento.

La professione più "brillante" è quella degli agenti immobiliari: i soggetti iscritti a ruolo sono passati da 36.500 a poco più di 39mila, anche se la misura che li riguarda non è ancora entrata in vigore. Possiamo parlare di effetto annuncio? «La crescita negli ultimi sette anni - sottolinea Franco Arosio, presidente nazionale Fiaip, Federazione italiana agenti immobiliari professionali - è stata notevole sulla scia dello sviluppo del mercato. È probabile che ci sarà una frenata nei prossimi mesi visto la battuta di arresto delle compravendite immobiliari».

Il Bersani-ter approvato dalla Camera e ora al Senato prevede che per accedere alla professione gli agenti non dovranno più iscriversi a ruoli o elenchi ma basterà la dichiarazione d'inizio attività. «L'abolizione dei ruoli - commenta Arosio - è un elemento negativo: il passo tra liberalizzazioni e assenza di regole è molto breve».

Sono saliti anche bar e risto-

ranti, rispettivamente dell'1,2% e 3,9 per cento, dopo che il primo pacchetto del luglio 2006 aveva allenato i vincoli amministrativi per l'apertura.

«Il mercato è in espansione da almeno tre anni - evidenzia Edi Sommariva, direttore generale Fipe, la Federazione italiana dei pubblici esercizi - In questo periodo, quindi prima, durante e dopo le "lenzuolate" di

Bersani, abbiamo registrato saldi positivi tra le imprese aperte e quelle chiuse. Non è l'effetto di una legge che ci preoccupa, anche se il settore è diventato terreno di caccia di tanti soggetti spesso impreparati e superficiali, motivo per cui è molto facile essere espulsi. Non a caso ogni anno un'azienda su cinque cambia titolare».

Buone performance anche

per gli estetisti che, dopo l'abolizione delle distanze minime e dell'obbligo di chiusura infrasettimanale, sono cresciuti del 6,6 per cento.

Al di là dei mestieri liberalizzati ci sono alcuni settori che, nel quadro generale di staticità, si dimostrano più dinamici rispetto ad altri. Analizzando i flussi di iscrizioni dei primi nove mesi di quest'anno elaborati da UnionCamere, si nota che è possibile entrare agevolmente nel mondo dell'informatica, in quello delle costruzioni, nell'intermediazione finanziaria.

Nell'edilizia ci sono stati oltre 60mila ingressi, a fronte di 50mila cessazioni. Nell'informatica, su 4.500 nuove imprese, 3.300 sono state registrate come ditte individuali, insieme a un centinaio di Srl con socio unico. Una veste giuridica, quest'ultima, introdotta dalla riforma del diritto societario, che sta incontrando il gradimento di chi si mette in proprio.

Dal 2005 a oggi, le Srl unipersonali sono infatti salite da 70mila a oltre centomila. Numeri piccoli, certo, ma che contribuiscono insieme alle altre società di capitali, a compensare il calo delle ditte individuali, scese dal 58% del totale di due anni fa al 56,7% attuale.

Tornando ai settori, alti tassi di mortalità si registrano in agricoltura (più di 40mila cessazioni nei primi nove mesi di quest'anno), nelle attività manifatturiere (37mila cancellazioni), nel commercio (89mila) e nei trasporti (11mila). Tutti comparti in cui i nuovi ingressi non bilanciano le uscite.

francesca.barbieri@ilsole24ore.com

A pagina 20
Il Rapporto 2007 di Conad-Indis sugli effetti della deregulation commerciale

Il mese delle donne

Leader in rosa dal turismo all'istruzione

Le donne sono al timone di un'azienda individuale su quattro, ma sono concentrate in pochi settori. Gli stessi dove si trovano anche le lavoratrici dipendenti: istruzione, sanità, servizi alla persona, alberghi e ristoranti.

Nel turismo, ad esempio, il gentil sesso rappresenta il 40,5% degli imprenditori. «Il dato è positivo - commenta Edi Sommariva, direttore generale Fipe - nella maggior parte dei casi però non parliamo di donne titolari a tempo pieno, ma di presenze a sostegno di un familiare».

Ci sono poi mercati in cui le quote rosa sono molto basse: dal 2,4% delle costruzioni all'8,8% di trasporti, magazzinaggio e comunicazioni. Si tratta di settori caratterizzati tuttora dal lavoro duro e dalla fatica - come l'estrazione dei minerali e l'edilizia - ma anche di comparti industriali più tecnologici e persino l'informatica è al di sotto della media (23%). «Un

dato coerente - commenta Maria Luisa Bianco, professore ordinario all'Università Piemonte Orientale - con la debole presenza femminile che si registra fra i laureati in informatica. Nel 2006, le donne erano soltanto il 17 per cento del totale».

Discorso a parte per le imprenditrici extracomunitarie. La percentuale di titolari è più bassa di quella delle italiane (19%), ma la segregazione settoriale ha una forma meno tradizionale.

Ci sono diversi segmenti dei servizi che vedono una forte presenza di imprenditoria femminile straniera: dalle attività immobiliari all'informatica, le quote rosa sul totale dei titolari extracomunitari spesso superano il 30 per cento.

«Il ruolo attivo degli stranieri qualificati - commenta Bianco - sta introducendo meccanismi nuovi e positivi sia nel mercato del lavoro sia all'interno della struttura sociale».

E proprio gli immigrati, oggi al comando di oltre 200mila aziende, hanno contribuito ad allargare la base imprenditoriale: nel 2006 più di un terzo del saldo annuale è stato registrato grazie ad attività nate su impulso degli extracomunitari.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'Unione si divide Una sponda dai prodiani

«Sollevati problemi reali». Il muro dei veltroniani

ROMA — Nell'Unione irrompe la sfida di Gianfranco Fini sulla riforma elettorale. E divide. Da una parte la maggioranza del Pd che fa muro contro il leader di An, dall'altra chi si unisce all'offensiva contro il Vassallum di Veltroni e Berlusconi, definito «sumisura» di Forza Italia e Partito Democratico. Applausi a Fini che arrivano da Verdi, Pdc e dagli stessi ulivisti del Pd. Senza contare le sofferenze già espresse dall'Udeur e, in modo diverso, da Rifondazione Comunista.

Dagli ambienti veltroniani si risponde dicendo che «la strategia di Fini è chiara», cioè quella di puntare allo «sfascio» e giocare un'altra partita, quella di candidato alla poltrona di sindaco della Capitale. Ma l'ulivista Franco Monaco sostiene che «Fini non ha tutti i torti quando solleva due problemi esistenti: quello di governi sottratti alla scelta dei cittadini e la concreta minaccia al bipolarismo».

Il leader del Verdi Alfonso Pecoraro Scanio concorda con gli ulivisti del Pd e quindi con Fini: «Bisogna scegliere le coalizioni prima e non dopo le elezioni». Il compagno di partito Angelo Bonelli, citando ugualmente il leader di An, invoca un «confronto nell'Unione» e il segretario del Pdc Oliviero Diliberto fa sua una delle tre proposte lanciate dallo stesso Fini: «Sul modello regionale siamo pronti a discutere con chiunque. Anche con il demonio».

Sull'altro fronte sensibile, quello della norma contro l'omofobia nel decreto sicurezza, continua a lanciare i suoi affondi Clemente Mastella: «Va cancellata comunque: i temi etici non vanno affrontati con scorciatoie furbe».

Pecoraro

Pecoraro Scanio concorda con gli ulivisti e con Fini: scegliere le coalizioni prima e non dopo le elezioni

sche». Ma soprattutto a far discutere è ancora il «no» alla fiducia espresso in Senato da Paola Binetti proprio per protesta quell'emendamento voluto da diversi settori dell'Unione. La senatrice, dopo aver sostenuto che la prossima volta potrebbero aggiungersi altri due «no» (gli altri

due teodem di Palazzo Madama), poi corregge il tiro confermando la sua «piena fiducia» al governo Prodi. E il caso apre nel Pd la questione cattolica. A Giuseppe Fioroni che sul *Corriere* invocava uno spazio maggiore ai valori risponde il capogruppo del Partito Democratico al Sena-

to, Anna Finocchiaro: «Sono d'accordo che alla costruzione del Pd deve contribuire pienamente ogni cultura. Ma per quanto riguarda il cattolicesimo occorrerà valorizzare quello democratico rifuggendo dagli interdetti e dai radicalismi».

Roberto Zuccolini

Parte la Cosa rossa, tregua con il governo

Sul palco Vendola e Ingrao. Bertinotti: è un giorno di gioia. Il messaggio di Prodi

I leader di Prc, Pdc, Verdi e Sd hanno dato vita alla «sinistra, l'arcobaleno», che raccoglie le forze radicali

ROMA — Mentre parla Nichi Vendola, a grande sorpresa entra in sala Pietro Ingrao e questo istante fissa lo stato della Cosa rossa, o meglio della federazione tra Rifondazione, Comunisti italiani, Sinistra democratica e Verdi. Vendola è il nuovo: sentimento, emozione, con una lingua fatta di retorica, dolore, sogno e poesia, diversa dalle consumate parole politiche. Ingrao è l'antico: dubbio, sofferenza, anche lui sogno e poesia, anche lui pieno di pathos, tanto è vero che non voleva venire, ma poi ha ceduto. Il neonato "soggetto politico" di sinistra e d'arcobaleno vorrebbe tenere assieme il nuovo e il miglior antico (che qui si somigliano). Per adesso è iniziata appena la traversata, con i leader che c'erano. In primo piano, il rapporto di questa sinistra con il governo di cui è parte. Dice Pecoraro Scanio che Prodi deve durare una legislatura, ma senza ascoltare le telefonate dei poteri forti. E Diliberto: «Non abbiamo tentazioni di nicchia». Qualche opzione in più per Mussi («Non lavoriamo per la caduta di Prodi, ma così ci si logora tutti...») e Giordano («La verifica sarà vera, sapendo che l'opposizione non è un disvalore»). Poche ore più tardi, Prodi manda un messaggio di riconoscimento: «Vi auguro di costruire un percorso capace di generare nuovi stimoli alla democrazia e all'azione di governo, che ave-

te sempre sostenuto con coerenza in questo primo anno e mezzo di legislatura». La tregua è completa, dopo la frattura per le dichiarazioni di Bertinotti («L'Unione ha fallito») e la "correzione" («Il governo è per la intera legislatura»).

Vendola, governatore di Puglia, è sussurrato come il giovane (49 anni) che potrebbe guidare la nuova imbarcazione. Lui fa un'analisi dura, parla della «perdita di autorevolezza della sfera politico-istituzionale, che pare la replica dell'Isola dei famosi». E poi dei «ragazzini che riprendono col telefonino il coetaneo che si toglie la vita» e i lavoratori, diventati «materiale rottamabile, infiammabile». Dunque? Serve

«una nuova nascita, una sinistra che non sia riassunto di ciò che fummo, ma capace di ospitare domande di libertà, di leggere nel cuore della società, di sondare fondali melmosi». Insomma, «un parto, un partire, non so se un partito...». Chiude con Pasolini: «Piange ciò che muta anche per farsi migliore». Applauso, è il ventesimo, lui abbraccia Ingrao.

Tocca proprio ad Ingrao, 92 anni, sciarpa rossa: «Fate presto! La vostra nità urge. Unitevi in nome di quei caduti di Torino! Non sono chiare le cose in questo Paese e nemmeno come viene condotto il governo...». Applauso enorme e incontro mancato con Bertinotti. Ingrao aveva espresso perplessità su un presidente della Camera che critica il governo. Bertinotti arriva dopo che Ingrao va via. L'applauso è meno scrosciante, ma poi davanti alla sua sedia c'è un flusso continuo. «Oggi è un giorno di gioia», dice, salutandolo la "sua" creatura rossa.

Ecco i segretari. Pecoraro accredita un possibile 15 per cento ai 4 partiti assieme, anche se difende la sua identità. Diliberto evoca Enrico Berlinguer, «sarebbe alla nostra guida». Mussi insiste su laicità e disarmo. Giordano vuole liste, programmi e segno grafico comuni fin dalle amministrative di primavera. Sul tavolo c'è questo problema, e quello della riforma elettorale, e quello del leader. Ora però è più difficile la marcia indietro.

Qui Lina



di LINA SOTIS

Nasce la Cosa rossa. Speriamo non arrivi anche la Brambilla.



Pdci
Il leader è
Oliviero Diliberto. I
deputati sono
17, i senatori
10 con i Verdi



Sd
Il leader è
Fabio Mussi.
La formazione
dei «no al Pd»
ha 20 deputati
e 10 senatori



Verdi
Il leader è
Alfonso Pecoraro:
10 senatori
(col Pdci),
15 deputati



Prc
Il leader è
Franco Giordano.
Ha 41
deputati
e 26 senatori

Fini: il Vassallum? Truffa L'ira di Forza Italia

Il leader di An: Berlusconi è alle comiche finali

»» **Dietro le quinte** Lo sfogo

E Silvio: sbaglia Resti pure dov'è Io vado avanti

ROMA — Se l'è presa moltissimo, raccontano, per quella battuta di Fini: «Ma come — si è sfogato Silvio Berlusconi con i suoi —, gli ho anche telefonato per la nascita della figlia, gli ho fatto gli auguri, perché non bisogna mai scendere sul piano personale quando si fa polemica politica, e lui mi offende così!». E poi, insomma, «cosa vogliono, li ho invitati a far parte del Pdl, a deciderne insieme le regole, le porte sono aperte... Non vogliono entrare? E restino dove sono, si può anche essere semplici alleati e in futuro si vedrà. Ma se pensano che io cambi idea, che mi fermi, non hanno capito niente».

Si perché, a sentire tutti gli uomini che gli stanno vicino, davvero Berlusconi non tornerà indietro. «Lui ha ormai tagliato la cima, issato le vele, è salpato e naviga deciso» è l'immagine che sceglie Paolo Bonaiuti per dire che non ci saranno ripensamenti sulla strada del Pdl, e gli appelli di quelli che furono gli alleati non servono a ricostituire modi e liturgie della vecchia Cdl. Perché l'altro punto cruciale su cui il Cavaliere non molla, è il dialogo con Veltroni sulla legge elettorale. «Ci punta davvero — assicurano tutti —, è ormai convinto

L'amarezza

«Ma come, gli ho anche telefonato per la nascita della figlia e lui mi tratta in quel modo?»

di tenere vivo il dialogo e caldo il piattino del Vassallum.

Ma la sfida è difficile, «perché non sappiamo se Veltroni reggerà alle spinte della sua coalizione, al pandemonio che sta facendo D'Alema» sussurra Schifani, e però è da affrontare, e «Fini fa male a mettersi di traverso, perché bisogna arrivare a un partito tipo il Pd anche nel centrodestra, non servono rancori personali, la strada è segnata» tronca ogni discussione Bondi.

E però a remare contro non c'è solo Fini: c'è Casini, il cui partito vive i malumori forti nell'area di Baccini-Tabacci che spingono per la Cosa Bianca, c'è Bossi che non disdegna di aprire ad An la sua manifestazione di domenica prossima perché «in questo periodo di Berlusconi non è che mi fido tanto». C'è insomma la speranza-convinzione che alla fine, in fondo, anche Berlusconi dove va se il dialogo con Veltroni salta: «Se andiamo al referendum — si rinfranca Fini — la Cdl dovrà tornare a discutere per fare la lista unica. E' lì che potremmo rincontrarci».

P.D.C.

Duro scontro nel centrodestra sulla nuova legge elettorale e sul partito comune fondato dal Cavaliere

ROMA — A Berlusconi dice molte cose e molto chiare, Gianfranco Fini: An non si scioglierà «nell'indistinto partito della Libertà», tanto più se le modalità con cui si invita a farlo sono il «venite e vi sarà aperto», dunque il solo pensarci «non ha a che fare con il teatrino della politica, ma significa essere alle comiche finali». An non accetterà mai «una legge truffa» come il Vassallum, che premia solo i primi due partiti e sottorappresenta tutti gli altri, anzi è pronta a «fare ostruzionismo» in Parlamento contro la proposta bipartitica cara al Cavaliere e a Veltroni. An, infine, non ha affatto messo da parte l'idea di costruire un nuovo centrodestra, anzi è stata la prima a proporla con chiarezza come dimostra una lettera mandata dallo stesso Fini al leader di FI un anno fa in cui si delineavano i punti cardine di una possibile federazione «della quale lui ovviamente

te sarebbe stato il presidente», ma adesso «a Berlusconi chiediamo: come intende lui garantire quell'unità del centrodestra che dice di volere? Perché l'annessione non è unità...».

Parole dure, messe in fila per oltre un'ora in una relazione davanti all'assemblea nazionale del partito che si compatta e applaude il leader, pur nella preoccupazione del domani non fuggita dall'appuntamento che Fini dà a febbraio per l'assemblea programmatica dal titolo «Progetto di Alleanza per l'Italia». Parole che, ancora una volta, scatenano un putiferio in quella che fu la Cdl.

Si perché, della lunga analisi di Fini, del suo no a ogni mea culpa («Rifarei la lettera al Corriere e l'intervista a Repubblica, anzi avrei dovuto farle prima... La fine della Cdl è stata una scelta politica ben precisa di Berlusconi»), da Forza Italia vengono colti gli accenti più polemici, e non le «aperture» che si affannano a mettere in luce gli uomini più vicini al leader di An, come Gasparri, La Russa, ma anche Alemanno, Landolfi perché «noi nel centrodestra ci crediamo».

Parte dunque fin dalla mattinata il fuoco di fila degli azzurri, da Cicchitto («Da Fini intervento distruttivo a 360°») a Bondi («Frase che segnalano una evidente e drammatica debolezza politica»), da Schifani («E' da loro che è partita una aggressione a freddo di Berlusconi») fino a Paolo Bonaiuti che segnala l'ira funesta di Berlusconi parlando di «una grave e inattesa caduta di stile» di Fini, perché offendendo il Cavaliere «si offendono un terzo degli italiani». Immediata la replica del portavoce di An, Andrea Ronchi: «Se si ritiene offensiva la battuta "siamo alle comiche finali", questa lo è al pari dei "professionisti del teatrino della politica". Fare proposte, critiche o chiedere risposte non è insultare, è l'abc della politica». E tra le macerie, a vedere un po' di luce è solo Giulio Tremonti: «Alla fine si andrà a votare, e sono sicuro che allora saremo insieme».

Paola Di Caro

Passaggi



di BEPPE SEVERGNINI

Spazio, lanciato con successo il secondo satellite italiano SkyMed. *Entusiasmo nel Paese: s'era diffusa la notizia che a bordo ci fosse l'intero Parlamento.*

www.corriere.it/italians